

L'ultima clamorosa scoperta è di queste settimane, con l'identificazione del nome di Pilato su un anello di bronzo, la cui importanza è spiegata dallo storico Aldo Schiavone (autore nel 2016 per Einaudi del rigoroso ed emozionante studio *Ponzio Pilato. Un enigma tra storia e memoria*) nel bellissimo commento pubblicato in questa pagina. Torna così alla ribalta mediatica dei nostri giorni una delle figure più affascinanti entrate prestissimo nella tradizione cristiana, come

Sotto le pietre delle Scritture

ha mostrato nel 2013 la bella e raffinata raccolta, curata per Olschki da Giorgio Jori, *Ponzio Pilato. Storia di un mito*, dalle testimonianze antiche alla letteratura del Novecento. Ma le scoperte archeologiche nelle terre bibliche si sono moltiplicate negli ultimi due secoli e sono ora magnificamente raccontate dall'archeologa Estelle Villeneuve (e ben tradotte da Paolo Pellizzari, scomparso subito dopo aver concluso questa sua fatica) nel libro *La Bibbia nascosta*.

Le grandi scoperte dell'archeologia (Milano, Edizioni Terra Santa, 2018, pagine 287, euro 22), a sua volta purtroppo nascosto da una copertina dozzinale ma per il resto davvero riuscito. Dopo un'introduzione metodologicamente ineccepibile, il racconto è articolato in trentotto appassionanti capitoli che danno conto delle principali scoperte. L'ordine è quello cronologico, da quando il 23 novembre 1828 Jean-François Champollion lesse su un pilastro a

Karnak l'espressione «regno dei giudei» fino al 2007, quando nel sito di Khirbat Qeyafa, ai piedi delle colline della Giudea, vennero ritrovate tracce, naturalmente molto discusse, di re Davide (o di Saul). Tra questi due estremi temporali scorrono quasi due secoli di scoperte. Anche di manoscritti, come il codice Sinaitico nel 1859 o quelli della *genizah* del Cairo nel 1896, fino ai novecento importantissimi testi ritrovati a partire dal 1947 a Qumran, sulle rive del Mar Morto. (*g.m.v.*)

